

**MARIA ZEGARELLI**ROMA  
mzegarelli@unita.it

**L**a pila dei quotidiani, «Gli ultimi fuochi dell'impero romano», di Giulio Castelli e «Propaganda Fide R.E.» di Andrea Gagliarducci sotto il braccio, «mi tengo aggiornato sui temi caldi...».

**Beppe Fioroni, a proposito di temi caldi, ha sentito le ultime? Indagato anche il sottosegretario Giacomo Caliendo.**

«Sono garantista e i giudici devono fare il proprio mestiere, non emetto sentenze ma è indiscusso che il ruolo

**Tentazioni**

**«Non sono tentato di andare via, sono solo incazzato perché non vedo realizzata l'intuizione che ci fece fondare il Pd»**

lo del sottosegretario alla giustizia è un ruolo particolare e le ragioni dell'opportunità vanno di pari passo con la saggezza richiesta a chi svolge una funzione particolare per conto del nostro paese».

**Secondo lei questo renderà ancora più a rischio la tenuta della maggioranza?**

«Con il clima che c'è al loro interno ogni voto e ogni momento possono essere elementi che fanno detonare il sistema Pdl».

**La rottura tra Berlusconi e Fini sembra questione di giorni, settimane. Quale scenario vede nel caso in cui i cofondatori si separino non consensualmente?**

«Credo che lo scontro sia reale, ma ricordo anche che quando Berlusconi annunciò il Pdl Fini disse "siamo alle comiche finali", salvo poi cambiare idea. Mi auguro che stavolta si sia reso conto che sono andati troppo oltre...».

**E quindi, cosa ci sarebbe dopo?**

«L'Italia ha una situazione economica molto seria, se in prospettiva alla crisi economica si aggiunge anche quella politica, con il debito pubblico che abbiamo, diventiamo un paese condannato a fare la fine della Grecia».

**Sta dicendo anche lei, come D'Alema, che la soluzione è un governo di transizione?**

«Penso che il Pd debba dare la disponibilità al presidente della Repubblica affinché si crei un esecutivo che prima di tutto risolva i problemi degli italiani e poi, soltanto allora, si può andare alla conta».

**Transizione con o senza Berlusconi?**

«Mi sembra evidente che il "dopo" non può che tener conto dei danni e



Roma, 29 Marzo 2009: il primo Congresso del Popolo della Libertà

**Intervista a Giuseppe Fioroni**

# Stanno per esplodere Caliendo si faccia da parte

**L'esponente Pd** lo scontro tra Fini e Berlusconi è reale, ogni momento è buono per la resa dei conti. Governo di transizione e poi al voto

dei colpevoli del "prima».

**Chi dovrebbe guidare la transizione?**

«Non ci sto al giochetto dei nomi, non è un problema del Pd, spetta al Capo dello Stato verificare su quale personalità può crearsi una convergenza per un governo che rimetta in piedi il Paese. Si deve richiedere un gesto di responsabilità verso l'Italia e questo non a nulla a che vedere con gli inciuci».

**Anche perché le elezioni adesso non trovano un Pd in gran forma. Secondo i sondaggi scende il Pdl ma il Pd non sale, mentre il cosiddetto terzo polo risulta piuttosto attraente.**

«L'interpretazione che do del sondaggio di Renato Mannheimer è che il Terzo Polo oltre il 20% non rappresenta la sommatoria dei voti di Fini, Casini e Montezemolo ma la fine della "cotta" degli italiani per Berlusconi e un giudizio negativo sul sistema bipolare così come si è assestato in Italia. Gli italiani vogliono una ulteriore novità».

**Lei che con questo Pd è piuttosto critico sta facendo un pensierino al grande centro?**

«Non ho nostalgia del grande centro e non sono tentato di andarmene. Sono solo incazzato perché non vedo realiz-

zata quell'intuizione che ci fece fondare il Pd e sono ostinato a portare avanti la mia battaglia per farlo diventare il partito nuovo in grado di rappresentare l'alternativa al berlusconismo. Noi avevamo un appuntamento con la Storia, quell'appuntamento è arrivato ma il Pd non è pronto».

**Troppo di sinistra?**

«Io mi preoccupa se alla fine di un congresso o di una assemblea davanti al termine "democratici" nessuno applaude mentre davanti al "compagni" c'è chi si spella le mani perché questo vuol dire che non riusciamo ancora ad essere orgogliosi di